mentre le vittime del massacro allo stadio vengono trasportate su autocarri al cimitero e frettolosamente sepolte, la capitale peruviana è scossa da manifestazioni popolari contro il governo, alle quali prendono parte attiva gli studenti



LIMA — Un giovane studente, ferito alla testa durante la dimostrazione, viene trascinato a viva forza da due agenti.

L'Università centro della protesta contro la polizia



(Telefoto ANSA-« l'Unità ») spettatori hanno trovato la morte.

Sulla rivista « Voprosi Filosofilia »

La chiesa e il concilio in un'analisi sovietica

Le direttive della politica di Giovanni XXIII e di Paolo VI I contrasti fra « conservatori » e « rinnovatori »

Dalla nostra redazione pure di staccare la religione da stesso. Si assiste insomma ad itica vaticana negli ultimi an- compromesse agli occhi dei fe- solano - di Pio XII. ni e degli sforzi di aggiorna-[deli. tolica, è apparsa sulla rivista sce l'azione di Giovanni XXIII della Chiesa. Il passo più im-sovietica Voprosi Filosofiia per la pace, che segnò in Vacilio Vaticano II. Si tratta di te, quasi incondizionato, appogi poteri pieni e sovrani dei ve una rassegna serena, ed infor- gio della politica occidentale, e scovi, che è diretta contro la mata, che può dare una utile che fu apprezzata da persone Curia romana e che - dice lo circoli sovietici più attenti a ta decisamente attaccata dai Nello insieme il Concilio ha sot questo ordine di problemi. "circoli reazionari" della cu- tolineato l'esistenza di due ten questo ordine di problemi.

le gerarchie cattoliche a cercare festato tuttavia più di una volsto nella ricerca dei mezzi per la parlare del « marxismo senza proposte dai « rinnovatori » possuperare questa - crisi - del dio - come di una - malattia sono - in una certa misura fa-

vi indirizzi e nuovi metodi. Da oggi vi è una tendenza a por-altra parte essa si preoccupa tarla largamente nel Concilio

In questo contesto si inseri-Questioni di filosofia), in un ar-lticano una netta inversione di è indicato nella risoluzione, apticolo dedicato ai lavori del Con- tendenza rispetto al preceden- provata alla fine di ottobre, su idea di quello che pensano, dei delle più diverse posizioni re- scritto di Voprosi Filosofiia più recenti indirizzi del mondo ligiose e politiche. Dopo la mor- - uno dei primi tentativi di porcattolico e della lotta di ten- te del precedente Pontefice, re fine all'assolutismo papale lenza che si è in esso aperta, i questa nuova linea però è sta- nella direzione della Chiesa. Il fenomeno che ha indotto ria romana. Paolo VI ha mani-

nuovi orientamenti è quello del- ta «l'intenzione di continuare conservatrice e tradizionalista la cosidetta «decristianizzazio- la politica del suo predeces- Lo scontro fra le due ali si i delle masse, anche in paesi di Una più sensibile disteren- questioni della liturgia e delforte tradizione cattolica, dalla ziazione fra Giovanni XXIII e l'ecumenismo, cioè della riuniche compiute dai cattolici stes-si: solo il 14 per cento degli ita-ci. Si ricorda, infatti, come nel-zazione - del culto e si è dimoliani va regolarmente a messa: la « Pacem in terris » il defun- strata disposta a compiere non a Barcellona solo il 20 per cen- to papa, pur respingendo l'ideo- poche concessioni, anche per to; a Lisbona il 17 per cento; a logia marxista, fosse arrivato a quanto riguarda i dogmi, pur di Parigi l'11 per cento. Fra gli ritenere possibile una coope-accelerare il ravvicinamento operaj francesi non più del due razione fra cattolici e comuni-con le altre chiese. Fenomeno per cento sono praticanti. A ciò sti per certi scopi definiti: esso nuovo per la chiesa romana sosi aggiunga la crisi delle voca-stesso prese contatto con i go-zioni, i numerosi casi di rinun-verni dei paesi socialisti. Su le altre confessioni, ivi comcia al sacerdozio, il peso decre-scente di tutto il cristianesimo mai diventato politica ufficiale il viaggio senza precedenti di ei paesi nuovi dell'Asia e del- del Vaticano. la resistenza del- Paolo VI in Palestina. l'Africa; la più frequente colla-la curia romana è stata molto
borazione politica fra credenti forte e dopo la morte di Giola crisi lamentata dai cattolici che i poliziotti di servizio
e non credenti Il compito essenziale del Concilio viene viberamente Paolo VI è tornato credenze religiose. Le riforme
il fuoco contro la folla

mortale e contagiosa . I ve- vorire un rafforzamento, sia pu-Una - parte della gerarchia - scovi italiani, giudicati in mag- re solo temporaneo, delle positiene conto oggi - dice l'arti- gioranza dell'alla conservatri- zioni della Chiesa . Ma nello colo - della nuova situazione ce del Concilio n. hanno calca- insieme i risultati del Concilio in cui la Chiesa deve operare -: to la mano nella stessa dire- appaiono finora alla rivista coessa favorisce la ricerca di nuo- zione in una loro pastorale ed me abbastanza modesti.

certe impostazioni politiche - un tentativo della parte oltran-MOSCA, 26 | quella della « guerra fredda », zista della Curia di tornare al-Un'accurata analisi della po- ad esempio — che sono più l'« anticomunismo aperto e gros-Interessanti sono anche i giu dizi circa le riforme interne

tolineato l'esistenza di due tendenze nella stessa gerarchia cattolica: una riformatrice; l'altra influenza della Chiesa. L'autore Paolo VI, viene rilevata per ficazione con le altre chiese di 134 agenti, di 20 polihieste sociologi- quanto riguarda la collaborazio cristiane L'ala riformatrice ha ziotti a cavallo, e di 9

Giuseppe Boffa dal fuoco delle armi della I anni.

«Dimissioni» del capo della polizia - Sospesi 60 degli agenti in servizio allo stadio - Estrema tensione nella città

stro degli interni Langua-

sco e contro gli altri com-

ponenti del governo che

rappresentano la destra

oltranzista peruviana. Ad

un tratto, in base allo sta-

to d'assedio decretato dal

Presidente Belaunde, la

polizia è intervenuta in

forze per sciogliere la ma-

nifestazione. Gli studenti

hanno reagito e ne sono

sorti scontri vivacissimi

che si sono conclusi sol-

tanto a notte inoltrata. do-

po che la polizia aveva

impiegato contro i manı-

festanti i cani-poliziotto,

particolarmente addestra-

ti, ed aveva disperso con

le bombe lacrimogene i

gruppi di studenti più

La polizia ha annuncia-

to che all'Università sono

stati compiuti arresti, ma

non ha precisato il nume-

ro degli studenti arrestati.

Arresti di cittadini che

protestavano contro il

polizia ne ha dato notizia.

affermando trattarsi di

teppisti colti mentre ten-

tavano di approfittare del

marasma esistente nella

l'opera di assistenza alle

centinaia e centinaia di

Nell'orrendo carnaio for-

ne. Sotto una tribuna del-

teneva ancora avvinghia-

to a sè il figlioletto di 5

forza pubblica, mentre al-Nostro servizio Il Ministro ad un certo LIMA, 26 punto dell'esposizione del-Lima è in stato d'assela sua tesi difensiva, ha dio. Di ora in ora, da un affermato che anche tra capo all'altro della città, gli agenti ci sono stati 13 giungono notizie di sconmorti e otto feriti. Di agentri tra manifestanti e reti morti si parla, in verità parti di polizia, rinforzaanche fuori dagli ambienti con i militari della civile. Non si è mero sarebbe di 3. Anche ancora potuto fare un bicirca le cause della morte lancio esatto della tragevi sono opinioni in condia dello stadio Nacional, trasto: da una parte si rima già non ci sono più tiene che i tre siano rimadubbi che la responsabisti travolti e stritolati nel lità maggiore della carnetremendo carnaio e dalficina di domenica risale l'altra si parla di linciagalle forze di polizia. Lo gio da parté della folla inha ammesso implicitamenferocita di fronte al comte lo stesso ministro degli portamento irresponsabile interni peruviano, Juan del « servizio d'ordine ». Languasco, quando ieri Languasco ha concluso sera ha annunciato al conla sua dichiarazione, ribagresso le dimissioni del dendo la decisione del gocapo della polizia di Liverno di « reprimere ogni ma. Ernesto Gomez Coiniziativa che possa pronerjo, e la «sospensione» vocare panico tra la podi sessanta agenti tra polazione ». Una dichiaraquelli che erano di servizione, questa, di cui non zio allo stadio. E' un sı sentiva la necessità, viprovvedimento, questo, sto che, mentre il ministro che dovrebbe consentire parlava di fronte ai deal governo di riprendere putati ed ai senatori riuil controllo della situazioniti in seduta comune, per ne della capitale, che gli le strade di Lima avvenista sfuggendo di mano. E' vano violenti scontri tra per questa ragione, forse, i dimostranti e i reparti che il governo di Fernandella polizia e della guardo Belaunde Terry contidia civile, impegnati a renua a fornire cifre sul nuprimere ogni manifestamero delle vittime assozione popolare. lutamente inferiori talla Intanto, gravi incidenti realtà. Secondo i comunisono avvenuti nella zona cati governativi, infatti, i dell'Università dove la feperuviani uccisi dalla spaderazione degli 'studenti, ratoria aperta dalla poliche è diretta da elementi zia o periti nella calca progressisti, aveva indetto mentre tentavano di trouna riunione per proclavare scampo fuori dello mare per domani l'astenstadio, sarebbero 276. In sione dalle lezioni, in serealtà al solo obitorio cengno di protesta contro il trale di Lima erano già selvaggio comportamento stati identificati ieri sera della polizia allo stadio. 230 cadaveri ed altri 60 Durante la manifestazioattendevano di essere rine degli studenti, che aveconosciuti dai familiari. vano installato altoparlan-Altri morti, inoltre, giacti all'esterno della sede ciono ancora all'ospedale universitaria, sono stati principale di Lima, allo tenuti discorsi di accesa ospedale < 2 Maggio > e denuncia contro il mini-

Le ammissioni del ministro

negli ospedali della poli-

zia e dell'esercito. Lo stes-

so comando di polizia,

d'altra parte, fa ufficial-

mente ascendere a 328 il

altre fonti della polizia

parlano di 350 morti. Più

vicino alla realtà pare pe-

rò essere il numero di 500

morti e 800 feriti riportato

dai giornali locali e rife-

rito nelle trasmissioni ra-

diofoniche e televisive.

Parlando al congresso. il ministro Juan Languasco ha precisato che tra 1 poliziotti sospesi in attesa delle conclusioni dell'inchiesta vi sono anche 12 ufficiali, che erano di servizio allo stadio in occasione della partita preolimpica Peru-Argentina. Costoro erano al comando guardie con cani-poliziotto. Le forze di polizia erano munite di idranti, che non sono stati però impiegati, avendo gli ufficiali ordinato di bersagliare il pubblico con le bombe lacrimogene.

Nel corso della arroventata seduta del congresso il ministro dell'Interno ha il fuoco contro la folla. pur sostenendo che la sparatoria non è avvenuta all'interno dell'anfiteatro, ma all'esterno. Sempre secondo le ammissioni del ministro una sola persona sarebbe rimasta uccisa

I giornali peruviani ritre sei sono rimaste ferite. I portano pure con molta evidenza una dichiarazione rilasciata dall'arbitro uruguajano Angel Eduardo Pazos, al suo rientro a Montevideo, « Non ho annullato alcuna rete ha detto Pazos — avevo fischiato prima che il palione, dopo aver toccato un calciatore, entrasse nella rete argentina. Non ho fatto altro che applicare le regole del giuoco. I giocatori peruviani avevano accolto la mia decisione come una cosa normale e la partita stava per riprendere, quando alcuni fanatici sono entrati nel campo di giuoco. Uno di questi fanațici ha cercato di raggiungermi, ma ne è stato impedito dalla polizia. Un altro è sceso in campo brandendo una bottiglia per cercare di colpirmi, ma è stato messo K.O. daj poliziotti. Questo ha fatto infuriare il pubblico. Sono state lanciate bottiglie sul gruppo di agenti che si trovavano presso la sala arbitri. Dinnanzi alla piega degli avvenimenti non avevo altra possibilità che sospendere la partita.

L'arbitro non ha visto niente

«I due guardalinee ed io — prosegue Pazos abbiamo lasciato il campo sotto la protezione della polizia che, dopo che eravamo entrati negli spogliatoi, si è trovata dinanzi alla folla completamente scatenata. Ciò che è accaduto poi è incomprensibile. Noi non vi abbiamo avuto alcuna parte. perchė siamo rimasti due ore negli spogliatoi. A noi si erano uniti gli atleti della squadra uruguajana, che assistevano alla partita, e i giuocatori della squadra argentina >.

Intanto sono cominciati oggi i funerali delle 285 vittime finora identificate. Automezzi dell'esercito ed ambulanze trasportano i feretri dalle case e dagli ospedali nel cimitero, dove si svolgono semplici cerimonie individuali. Le spese dei funerali sono sostenute dallo Stato. Inoltre il governo ha

annunciato che ai familiari delle vittime sarà corrisposto un indennizzo o una pensione. Si spera così di placare il furore che serpeggia tra i cittadini più diseredati di Lima e che si indirizza verso la polizia. La popolazione di Lima, infatti, è l'ultima a credere che la gente allo stadio si sia ammazzata per un goal. La gente è morta perchè la polizia, sparando con i tromboncicomportamento della poli- ni contro le tribune, ha zia sono avvenuti anche | terrorizzato gli spettatori, rovocando un folle fuggi fuggi verso i cancelli sbarrati. Per questo il governo di Belaunde, dopo aver tentato di avallare la tesi della fatalita della tragecapitale. Intanto, mentre dia, si è affrettato ad annegli ospedali continua nunciare le dimissioni del capo della polizia e la sospensione degli ufficiali e feriti, cominciano a raccodegli agenti in servizio algliersi altri particolari sui lo stadio Nacional. L'imtragici fatti di domenica. popolarità della polizia, il dolore per le vittime, pomatosi alle uscite dallo trebbero essere elementi catalizzatori di tutte le stadio sono stati trovati i corpi di un'intera famiglia forze ostili ad un gover no tra i più retrivi, esprescomposta di cinque persosione dei grandi proprietari terrieri e della casta lo stadio è stato trovato il di militari che da secoli cadavere di un uomo che

tiranneggiano il Peru. Werner Zwick RIVOLUZIONARIA DELLA RAU



Slanci e fatiche dell'Egitto di Nasser

Un Presidente « cresciuto in altezza » — L'80 % dei mezzi di produzione controllata dal governo

Dal nostro inviato

IL CAIRO, maggio Quasi tutti i giornalisti stranieri, del-'Est e dell'Ovest, a cui nei giorni scorsi ho chiesto di darmi un giudizio sulla realtà egiziana e sulle sue prospettive (si tratta di giornalisti che vivono qui da due, tre anni, o che hanno compiuto ın questo paese lunghi viaggi di studio) mi hanno risposto con parole sostanzialmente analoghe e senza molte

Il giudizio su Nasser è generalmente molto positivo. Si tratta — essi dicono — di un uomo onesto, intelligente, dotato di una grande carica rivoluzionara. E' partito da posizioni ideli e culturalı molto semplici, modeste, e, diciamolo pure, conjuse, come del resto dimostra il suo primo pamphlet « Filosofia della rivoluzione ». All'inizio lo animavano soltanto l'odio contro lo straniero e l'indignazione, il disgusto per la corruzione e le prepotenze dei feudatari, della corte e del re. Era, cioè, un tipico rappresentante « medio », non particolarmente brillante, di quella classe di piccolo-borghesi di origine rurale -- giornalisti, avvocati, medici, insegnanti, ufficiali subalterni — che per circa mezzo secolo ha lottato cercando di farsi largo nella società egiziana e che infine è riuscita ad accedere al potere; ma non attraverso l'azione dei partiti politici, bensì in uniforme, e con l'appoggio dei carri armati. Cosa, questa, che nessuno aveva previsto, e che ha dato alla storia egiziana un'impronta

Dal giorno della cacciata di Faruk --dicono molti osservatori stranieri al Cairo — Nasser ha fatto molta strada, si è sviluppato politicamente e culturalmente, è « cresciuto in altezza », ha dato insomma ragione a Nehru, che diceva di lui: « Quel che mi piace in questo ragazzo, è che ha sempre voglia di imparare ». Vorrei introdurre qui una annotazione. Non creda il lettore italiano che l'oratoria di Nasser sia di tipo « vecchio », gonfia di retorica. Nasser ha una bella voce, profonda, ricca di sfumature, che gli permette di esprimersi con efficacia senza ricorrere a forzature, ne a gesticolazioni. Durante il discorso allo stadio di Assuan ha costantemente tenuto le mani dietro la schiena, restando quasi immobile davanti al microfono. In un paese largamente analfabeta, dove l'unico vero tramite fra potere e popolo è la radio a transistor e dove la politica è ancora un fatto soprattutto verbale, questa dote di Nasser è — a mio avviso una forza straordinaria. Da solo — secondo alcuni — o con

l'ausilio di pochissimi collaboratori -secondo altri — Nasser sta cambiando il volto dell'Egitto. C'è ancora molta miseria, nelle campagne, fra i piccoli contadini e i braccianti, ed in città, dove la presenza di un sottoproletariato di tipo, per intenderci, « napoletano » o « palermitano » è massiccia. impressionante, dolorosa. Ma lo sviluppo economico è tangibile, concreto. La Grande Diga ne è solo l'elemento più straordinario ed affascinante. Si progettano e si effettuano grandi opere di bonifica. Centinaia di nuove fubbriche sono sorte o sono in costruzione, e tutte di proprietà statale. Due soli esempi: ieri giornali annunciavano che nel luglio 1965 sarà inaugurata una nuova centrale elettrica ad Ovest del Cairo: oggi leggo che durante i prossimi festeggiamenti dell'anniversario della Rivoluzione, sarà posta la prima pietra di uno stabilimento petrolchimico ad Alessandria Le nazionalizzazioni sono state praticamente completate l'anno scorso. Il governo controlla ormai l'80% dei mezzi di produzione (quasi il 100% nell'industria pesante e mineraria, salvo il petrolio), cioè possiede - come mınımo — 1! 50.1% delle azioni di ogni società. Il commercio estero e quello interno all'ingrosso sono stati nazionalizzati. Nel corso di due riforme agrarie, la classe feudale è stata praticamente distrutta. Nessuno può possedere più di cento feddan (40 ettari). I ricchi di un tempo, feudatari, grandi commercianti e grandi industriali, possono solo dilapidare la parte di patrimonio che è stata loro lasciata. Non possono aumentare i capitali. Moralmente e politicamente sono fuori gioco, finiti per sempre. Questo mi dicono i colleghi stranieri che vivono qui dal 1961-62.

La costruzione economica di tipo tendenzialmente socialista è accompagnata da un grande sforzo per dare alle masse una coscienza dei loro diritti e dei loro doveri. La creazione di una Confederazione sindacale; la fissazione di un salario minimo di 25 piastre al giorno; la partecipazione delle maestranze alla direzione delle aziende e alla divisione dei profitti; la recente elezione di un parlamento composto in parte di operai e contadini; sono tutti momenti e strumenti — si afferma — di questa battaglia che Nasser conduce per sollevare i lavoratori dallo stato di prostrazione e di fatalistica soggezione in cui giacevano da secoli.

Su questo punto, il giudizio è unanime e perfino brutale. Si afferma che un proletariato nel senso europeo della parola non è mai esistito in Egitto. nonostante l'esistenza di una industria leggera (soprattutto tessile) relativamente sviluppata. Nessuno, nel passato, ha mai insegnato all'operaio l'orgo-

glio di essere tale. Prima i turchi, poi la classe dirigente

di origine turca, o levantina o anche formalmente egiziana, ma che preferiva parlare francese e vivere all'europea, hanno insegnato al popolo che il lavoro manuale è spregevole e che solo l'esercizio delle armi, della politica, del commercio e delle attività burocratiche, è cosa degna di un essere umano. Tuttora, nella società egiziana attuale, le tracce di questa divisione quasi castale sono visibili e - secondo il giudizio degli osservatori stranieri — molto profonde. Fra l'uomo in abito europeo e l'uomo in «galabeya» (il camicione del popolano e del contadino) la distanza continua ad essere abissale.

«Tu non puoi immaginare — mi diceva un giornalista dell'Europa orientale - la boria, la presunzione, il cinismo del burocrate egiziano, dell'« effendi », la cui sola aspirazione è di avere un posto più o meno ben remunerato e di non fare nulla dalla mattina alla sera. Tu non hai idea del disprezzo che egli nutre per la povera gente, per l'operaio, per il bracciante. Spazzatura umana, ecco che cos'è un contadino agli occhi di un "effendi". Ed è purtroppo con gente come questa che il rivoluzionario Nasser è stato ed è costretto a governare l'Egitto».

Di effendi ne ho visti all'opera molti, in questi giorni. Di uno, in particolare, voglio dire qualcosa. Grasso, alto, di color olivastro, parlava tre o quattro lingue, oltre l'arabo, aveva falsi sorrisi per noi giornalisti, e modi violenti e volgari con la povera gente che, per sbaglio, tentava di salire sui nostri autobus riservati. Ci fece da guida durante una visita da Assuan ad alcuni dei nuovi villaggi di Kom Ombo, dove vengono trasferite le popolazioni nubiane finora abitanti a sud della Grande Diga, nei territori destinati ad essere ricoperti dal lago artificiale. L'« effendi » fece l'impossibile per impedirci di parlare con la popolazione, cercò di abbreviare la visita riducendola al minimo indispensabile, chiamò alcuni gendarmi « per tenere l'ordine » (vecchi gendarmi armati di vecchi fucili, malfermi sulle gambe e visibilmente affamati), infine redargui aspramente un giovane giornalista americano che indugiava troppo nel fotografare alcune donne con sul capo i bidoni di latta con cui prendono l'acqua alla fontana. Trattò l'americano da maleducato, ed insinuò che il suo comportamento era : colonialistico ».

«Il colonialista — mi disse pacatamente il giovanotto quando fummo risaliti sull'autobus — è lui. Io vivo al Cairo da un anno, ed amo l'Egitto. I nubiani sono simpatici, amichevoli, avrebbero voluto festeggiare il nostro arrivo con canti e danze, offrirci del cibo. E' lui che glielo ha impedito. Ho vissuto per mesi con i beduini, sotto le loro tende. Sono ospitali, leali... E questo imbecille mi tratta da colonialista. I burocrati sono la vera piaga di questo paese, che Nasser sta cercan-

Come si vede, il giudizio dell'est socialista collima con quello dell'ovest illuminato. La burocrazia: ecco il bersaglio delle critiche degli osservatori stranieri, ammiratori di Nasser. Sono gli « effendi », soprattutto in veste di crudeli poliziotti, che hanno rovinato l'amicizia fra la Siria e l'Egitto, provocando la rottura dell'unione.Sono i boriosi ufficiali e i presuntuosi « consiglieri tecnici » che hanno messo in pericolo l'alleanza con lo Yemen, provocando attriti con le forze repubblicane e addirittura — si dice — incidenti sanguinosi (il tecente viaggio di Nasset colà avrebbe avuto appunto lo scopo di appianare i contrasti). Sono i poliziotti - si afferma - che hanno impedito a Nasser di liberare i comunisti fin dall'anno scorso. Sono i burocrati messi a dirigere le cooperative agricole che ne impediscono lo sviluppo, che sono incapaci di conquistarsi la simpatia e la fiducia dei contadini. Sono i giornalisti-burocrati che hanno tentato di minimizzare o addirittura di nascondere fino a pochi giorni fa il contributo sovietico alla costruzione della Grande Diga di Assuan. Sono gli stupidi censori che hanno bocciato il film « Lawrence d'Arabia », che però si proietta egualmente sugli schermi del Cairo per ordine personale di Nasser. Sono i reazionari annidati nelle redazioni che continuano a pubblicare — per esempio sugli avvenimenti cubani, o del Laos — notizie Reuter, AP o AFP scritte nel modo tendenzioso che il lettore italiano ben conosce.

Gli esempi potrebbero continuare a lungo. In sostanza si afferma (ed il giudizio, ripeto, è quasi unanime) che fra le grandi masse appena risvegliate a nuova vita politica e morale dopo secoli di sonno, ed il dirigente illuminato ed animato da schietta volontà rivoluzionaria esiste il torpido, sornione, bieco diaframma della burocrazia, che frena e spesso distorce e rende vana l'azione rinnovatrice. Qualcuno aggiunge che si avvicina il momento in cui questo diaframma deve essere coraggiosamente distrutto, altrimenti l'Egitto potrebbe andare incontro ad una grave crisi involutiva

Alcuni colleghi egiziani affermano che una « seconda rivoluzione », silenziosa, ma «risolutiva», è in corso da alcuni mesi. L'argomento merita un discorso a parte, che faremo al più presto.

Arminio Savioli